

Il Tempio Arcaico di Giove Capitolino

Il Tempio di Giove Capitolino, dedicato alla triade capitolina (Giove, Giunone e Minerva), venne realizzato nell'ambito delle grandi opere di urbanizzazione che caratterizzarono il periodo in cui Roma era governata dai re etruschi (Tarquinio Prisco, Servio Tullio e Tarquinio il Superbo).

Per la sua realizzazione, il quinto re di Roma, Tarquinio Prisco (616 -578 avanti Cristo), regolarizzò le pendici del colle, spianando la superficie del *Capitolium* mediante opere di contenimento. Tarquinio il Superbo (535 – 509 avanti Cristo), suo figlio, riprese i lavori iniziati dal padre e diede avvio al progetto del colossale tempio, investendo nella realizzazione il sostanzioso bottino di guerra vinto durante la battaglia di *Suessa Pometia*. Tuttavia, in seguito alla rivolta popolare che segnò la fine della monarchia a Roma, Tarquinio il Superbo venne cacciato dalla città, non potendo così assistere all'inaugurazione del tempio che avvenne, nel primo anno della repubblica romana, ad opera del console Orazio Pulvillo, il 13 settembre del 509 avanti Cristo. Il tempio aveva una particolare funzione: vi si recavano i magistrati, appena eletti, o i generali in procinto di partire per la guerra per offrire sacrifici; qui, inoltre, avevano termine i cortei trionfali che celebravano il ritorno dei generali vincitori.

Il tempio arcaico era costruito in tufo e legno e si innalzava su un podio di fondazione in blocchi di cappellaccio (tufo friabile) di dimensioni monumentali (cinquantaquattro per sessantadue metri). La larghezza dell'edificio era, dunque, di poco inferiore alla sua lunghezza e l'imponente ingresso era orientato verso sud. Il tempio era caratterizzato sul fronte principale da un ingresso porticato (detto *pronaos*) con 6 colonne disposte su 3 file, mentre i lati lunghi presentavano solo una fila di 7 colonne. Le colonne erano ampiamente distanti tra di loro (per questo motivo era detto *aerostilo*) e su di esse erano posti fasci di tronchi di legno legati in modo tale da formare gli architravi del tempio.

All'interno del portico colonnato, il tempio era diviso in tre celle parallele: quella centrale, la più grande, era dedicata a Giove, dove era custodita la statua del dio. Essa, realizzata da Vulca, raffigurava il Dio seduto con un fascio di fulmini nella mano destra, abbigliato secondo gli emblemi della regalità etrusca: la tunica palmata (cioè un vestito decorato con

motivi a forma di piccole palme), la toga color porpora, la bulla aurea (un talismano a forma di collana realizzato in oro), la corona e lo scettro. Le altre due celle, di uguali dimensioni, erano dedicate a Minerva e Giunone, rispettivamente la figlia e la moglie del padre degli dei.

Le celle interne si addossavano direttamente sul lato posteriore, privo di aperture, che era costituito da un lungo setto murario.

I muri delle celle e gli stipiti delle porte erano decorate con lastre di argilla dipinta. Il tetto era a falde inclinate e sul fronte principale i due spioventi formavano una superficie triangolare, definita timpano. In età regia, sul colmo del tetto come acroterio (decorazione della sommità), era posizionata una quadriga in terracotta, realizzata sempre dallo scultore etrusco Vulca. Le lastre che rivestivano gli spioventi erano decorate con diversi motivi floreali, quali palmette e fiori di loto alternati, mentre sui lati lunghi della copertura, al termine dei coppi del tetto, erano collocate antefisse a testa di Sileno e di Menade (personaggi legati al mito di Dioniso). Le più recenti esplorazioni archeologiche hanno permesso il rinvenimento di parti decorative in terracotta, risalenti al più antico tempio arcaico.